



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale

TEATRO DI RICERCA DUELUNE TEATROTENDA

**“Il Teatro è inutile:
Autoimprenditorialità sociale e dialogo delle diversità.
(Costruiamo un Centro Teatro Educazione)”**

Raccolta dati sulla percentuale di dispersione scolastica sul territorio di Tricase

A cura di: Valentina Piscopiello - Due Lune Teatro Tenda

Agosto 2015



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale

TEATRO DI RICERCA DUELUNE TEATROTENDA

Indice

Premessa	p. 3
1. Definizione di dispersione scolastica	p. 3
2. La normativa	p. 5
2.1 Gli accordi Europei	p. 5
2.2 La legislazione Italiana	p. 6
3. Principali indicatori della dispersione	p. 7
4. Dispersione: dati per territori regionali e per tipologia di scuola	p. 11
5. La dispersione nella regione Puglia e le sue politiche anti-dispersione	p. 13
6. Il territorio obiettivo del Centro Teatro Educazione: Tricase	p. 15
Conclusioni	p. 17
Bibliografia e sitografia	p. 19



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale

TEATRO DI RICERCA DUELUNE TEATROTENDA

Premessa

Nel sistema scolastico italiano l'obbligo di istruzione si esaurisce all'età di 16 anni, con il completamento del biennio della secondaria di secondo grado o con percorsi di istruzione e formazione professionale. Purtroppo, però, non è così per tutti gli studenti.

Negli ultimi 15 anni quasi 3 milioni di ragazzi italiani iscritti alle scuole superiori statali non hanno completato il corso di studi. Rappresentano il 31,9% dei circa 9 milioni di studenti che hanno iniziato in questi tre lustri le superiori nella scuola statale: praticamente uno su tre si è "disperso". È una perdita che ogni anno indebolisce il corpo sociale del paese e ne riduce la capacità di competere come sistema nazionale nella società della conoscenza e il disagio sociale che ne consegue scatena effetti collaterali, dal livello di criminalità ai costi del welfare.

Secondo gli ultimi dati sono il 27,9% gli studenti che abbandonano prematuramente i banchi di scuola. Si tratta di un fenomeno preoccupante che mette a rischio il futuro dei giovani esponendoli a maggiori rischi di disoccupazione, lavoro nero, povertà ed esclusione sociale rispetto ai coetanei che hanno raggiunto un buon livello di istruzione.

La dispersione spesso viene letta come indicatore dell'efficacia e della qualità dell'offerta formativa, poiché rappresenta il denominatore sintetico di una serie di problematiche strettamente correlate. Essa non si presta ad una definizione univoca per il fatto che racchiude in se una molteplicità di aspetti e processi, in gran parte collegati a fenomeni più ampi, che chiamano in causa l'interazione tra il mondo della scuola e la società nel suo complesso.



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale

TEATRO DI RICERCA DUELUNE TEATROTENDA

La dispersione scolastica rappresenta comunque sempre una perdita per l'intero sistema scolastico, con la produzione di un indebolimento dei processi di trasmissione culturale e il dissipamento delle risorse dell'istituzione scolastica stessa.

1. Definizione di dispersione scolastica

La dispersione scolastica, come abbiamo già menzionato precedentemente, si pone come indicatore della qualità del sistema formativo. Assume il valore di ripensamento del ruolo e delle funzioni della scuola, della famiglia e delle altre istituzioni interessate e impone la ricerca di risposte e

interventi più adeguati all'attuale complessità sociale, nel quadro di una necessaria integrazione tra tutti i soggetti coinvolti.

A partire dalla metà degli anni '80, il termine "dispersione" si sostituisce a quello di "selezione" e di "mortalità scolastica", intendendo così richiamare e sottolineare l'intreccio tra i due principali campi di problemi, quello relativo al soggetto che "si disperde" e quello relativo al sistema che "produce dispersione".

Ricostruire il significato del termine non è semplice. Dispersione deriva etimologicamente da "dispergere" - composto di *dis* e *spargere* - ma è sentito come derivato da "disperdere" - composto di *dis* e *perdere* -. Se il primo verbo richiama lo spargere cose qua e là senza un ordine predefinito, il dilapidare, il secondo richiama il dividere, separare, allontanare, dissipare, mandare in perdizione. Entrambi, nell'uso intransitivo, significano anche sbandarsi, disperdersi, svanire. La combinazione tra



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale

TEATRO DI RICERCA DUELUNE TEATROTENDA

etimologia e significato porta ad evocare con il termine dispersione la *dissipazione* di intelligenze, di risorse di potenzialità dei giovani.

La dispersione scolastica comprende tutti quei fenomeni che comportano il rallentamento del percorso formale di studio, le inadempienze dell'obbligo scolastico e le uscite in corso o a fine anno nei diversi gradi di scolarità obbligatoria e post-obbligatoria, prima del raggiungimento del titolo di studio interno ai vari cicli scolastici.

Il concetto racchiude diversi fenomeni:

- evasione dell'obbligo;
- abbandoni della scuola secondaria superiore;
- proscioglimento dall'obbligo senza conseguimento del titolo;
- bocciature;
- assenze ripetute e frequenze irregolari;
- ritardi rispetto all'età regolare;
- basso rendimento;
- assolvimento dell'obbligo con qualità scadente degli esiti.

La dispersione non è un fenomeno che si verifica solo a causa dello studente che evade dalla scuola o che è svogliato, ma soprattutto delle istituzioni scolastico-formative e del contesto di appartenenza.

I principali fattori causali sono:

- la disoccupazione e l'ignoranza parentali;
- la mancanza di un ambiente educativo ricco e stimolante;
- la mancanza di adeguati spazi e tempi di formazione;
- l'assenza di adeguate strategie didattiche centrate sul soggetto;
- la necessità familiare di un'attività lavorativa prematura;



TEATRO DI RICERCA DUELUNE TEATROTENDA

- i fattori più pratici, come la distanza dalla scuola, la mancanza di adeguati servizi di trasporto che colleghino la propria abitazione con la scuola, ecc.;
- la struttura della scuola italiana che non offre sufficienti garanzie di formazione professionale (la scuola italiana com'è noto, è molto nozionistica e poco pratica).

Pertanto per dispersione scolastica s'intende l'insieme dei fattori che modificano il regolare svolgimento del percorso scolastico di uno studente.

È un fenomeno che, se non efficacemente contrastato, potrebbe avere, nel medio-lungo periodo, conseguenze anche nello sviluppo del sistema Paese determinando un impoverimento del capitale umano.

2. La normativa

2.2. Gli accordi Europei

La dispersione scolastica interessa tutti i Paesi dell'Unione Europea: il raggiungimento di specifici obiettivi formativi da parte dei Paesi membri va da tempo assumendo un rilievo sempre maggiore, tanto che il Consiglio europeo ha individuato come prioritari gli interventi da realizzare nel settore educativo.

Questo percorso parte dal trattato di Maastricht, firmato nel 1992, contenente gli art. 149 e 150 dedicati all'istruzione e alla formazione negli Stati dell'Unione. Questi "attribuiscono alla Comunità Europea il compito di contribuire allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione fra gli Stati membri e, se necessario, sostenendo e integrando la loro azione, in particolare per sviluppare la dimensione europea dell'istruzione, favorire la mobilità e promuovere la cooperazione europea fra gli istituti scolastici e universitari".



TEATRO DI RICERCA DUELUNE TEATROTENDA

Nel 2000 a Lisbona viene, poi, approvato un programma di riforme economiche, la cosiddetta Strategia di Lisbona, il cui obiettivo è quello "di fare dell'Unione la più competitiva e dinamica economia della conoscenza entro il 2010". Sempre nell'ambito di questo programma, nel 2008 la Commissione Europea ha definito "cinque livelli di riferimento (benchmark) del rendimento medio europeo" che l'Unione avrebbe dovuto raggiungere entro il 2010, fra i quali la riduzione della percentuale di abbandoni scolastici almeno del 10%.

Infine, nel 2010 la Commissione Europea ha presentato una nuova strategia "*Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*", che consentirà all'Unione Europea di raggiungere una crescita intelligente (attraverso lo sviluppo delle conoscenze e dell'innovazione), sostenibile (basata su un'economia più verde, più efficiente nella gestione delle risorse e più competitiva) e inclusiva (volta a promuovere l'occupazione, la coesione sociale e territoriale). Con essa vengono proposti una serie di obiettivi precisi da raggiungere entro il 2020 e, relativamente all'inclusione sociale, è richiesto che il tasso di abbandono scolastico diminuisca a meno del 10% e che il tasso dei giovani laureati salga sopra il 40%. Per garantire che ogni Paese membro metta in atto la Strategia Europa 2020, la Commissione ha proposto che gli obiettivi siano tradotti in percorsi nazionali e che ogni anno gli Stati membri presentino un proprio Programma Nazionale di Riforme che fissa i traguardi nazionali e individui un livello a medio termine per ciascun obiettivo.

2.2 La legislazione in Italia

In Italia il quadro complessivo delle riforme pone la promozione del successo formativo come obiettivo prioritario non solo della Scuola, ma dell'intero sistema



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale

TEATRO DI RICERCA DUELUNE TEATROTENDA

sociale, assumendo una prospettiva più ampia rispetto al successo scolastico, secondo la quale la formazione è intesa come risorsa permanente per la crescita di ogni individuo, con l'obiettivo esplicito di prevenire l'esclusione e favorire l'inserimento sociale e lavorativo.

Punto di partenza è l'art. 34 della Costituzione Italiana, che prevede l'obbligo di istruzione inferiore per almeno 8 anni. Successivamente, la legge 496/94 istituisce, presso il Ministero dell'Istruzione, l'Osservatorio per la dispersione scolastica disponendo l'utilizzazione annuale di personale direttivo e docente su una o più scuole tra loro coordinate che, sulla base di un piano provinciale, svolgono attività psico-pedagogiche e didattico-educative per la prevenzione della dispersione scolastica.

In seguito all'accordo di Lisbona del 2000, il nostro paese ha assunto le necessarie iniziative legislative per rispondere al dettato europeo. Un testo decisivo è rappresentato dalla legge di delega n. 53/2003 (Riforma Moratti), finalizzata a creare un sistema in grado di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica attraverso il monitoraggio della frequenza degli alunni sia nel sistema nazionale che in quello regionale.

Nell'attuale ordinamento l'istruzione obbligatoria è impartita per almeno 10 anni, con la finalità di consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età.

L'obbligo di istruzione riguarda la fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni e si assolve frequentando il primo ciclo di istruzione e i primi due anni delle scuole secondarie di secondo grado, oppure, in alternativa, frequentando percorsi di istruzione e formazione professionale realizzati da strutture formative accreditate dalle Regioni o da un Istituto Professionale in regime di sussidiarietà.



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale

TEATRO DI RICERCA DUELUNE TEATROTENDA

Il decreto legislativo 15 aprile 2005, n.76 art. 1 ridefinisce l'obbligo formativo dopo i 16 anni come "diritto-dovere all'istruzione e alla formazione sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età". L'obbligo formativo può essere assolto in tre modi diversi:

- terminando la scuola superiore fino al conseguimento del diploma;
- frequentando, dopo il primo biennio di scuola superiore, un corso professionale per il raggiungimento della qualifica;
- lavorando con un contratto di apprendistato o altro tipo di contratto che preveda comunque la frequenza di attività formative esterne all'azienda (come stabilito dal decreto legislativo n.167 del 14 settembre 2011, Testo Unico sull'apprendistato).

Inoltre, questo decreto legislativo prevede un Sistema Nazionale delle Anagrafi degli Studenti presso il Ministero dell'istruzione con il trattamento dei dati sui percorsi scolastici, formativi e in apprendistato dei singoli studenti, a partire dal primo anno della scuola primaria.

Per alcuni anni, però, non sono stati fatti interventi sostanziali per dare concretezza al disegno legislativo, ma la legge n. 221/2012 impone un'accelerazione al processo di integrazione delle anagrafi, aprendo l'Anagrafe Nazionale degli Studenti presso il MIUR all'accesso da parte delle Regioni e degli Enti locali. In attesa che si realizzi il sistema integrato di anagrafi tra MIUR e Regioni, l'anagrafe presso il Ministero è già utilizzabile e coinvolge i comuni, i dirigenti dell'istituzione scolastica o i responsabili dell'offerta formativa e la provincia attraverso i centri per l'impiego.



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale

TEATRO DI RICERCA DUELUNE TEATROTENDA

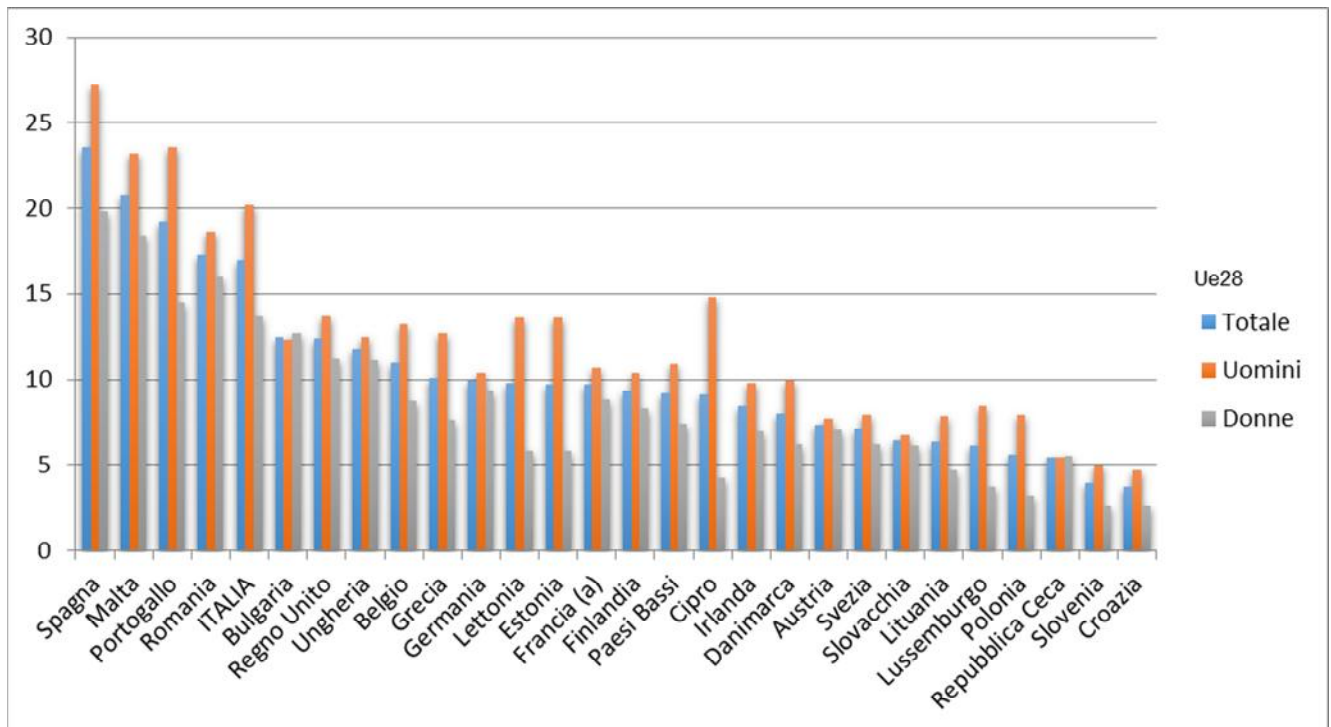
Lo scenario che si delinea dall'insieme delle riforme in atto colloca, infatti le profonde innovazioni del sistema scolastico in un contesto normativo più ampio rispetto alla formazione.

3. Principali indicatori della dispersione

L'indicatore più utilizzato per l'analisi del fenomeno in ambito europeo è quello degli Early school leavers - ESL, con il quale si prende a riferimento la quota dei giovani dai 18 ai 24 anni che ha abbandonato studio e formazione senza aver conseguito un titolo superiore al livello 3C short della classificazione internazionale sui livelli di istruzione (Isced97). Questo indicatore, nel sistema di istruzione/formazione italiano, equivale alla percentuale della popolazione in età 18-24 anni che non ha titoli scolastici superiori alla licenza media e che sono fuori dal sistema nazionale di istruzione e da quello regionale di istruzione e formazione professionale. Le indicazioni europee si riferiscono a coloro che non hanno conseguito un titolo di studio superiore alla scuola secondaria di primo grado e che nelle quattro settimane precedenti l'intervista non abbiano svolto attività di istruzione e di formazione. La diminuzione al di sotto del 10% della quota degli ESL è il traguardo indicato per il 2020. L'Italia è lontana da questo obiettivo, difatti gli indicatori Eurostat, pur registrando una costante riduzione del tasso di abbandono, sceso dal 20,6% del 2006 sino al 17% nel 2013, segnalano un livello ancora troppo elevato rispetto alla media europea pari al 12% nel 2013. Con queste percentuali siamo in fondo alla classifica europea, dopo di noi soltanto Spagna, Malta, Portogallo e Romania. Il divario dell'Italia con il dato medio europeo è più accentuato per la componente maschile (20,2 contro 13,6 per cento) in confronto a quella femminile (13,7 e 10,2 per cento rispettivamente).

Giovani che abbandonano prematuramente gli studi per sesso nei paesi Ue

Anno 2013

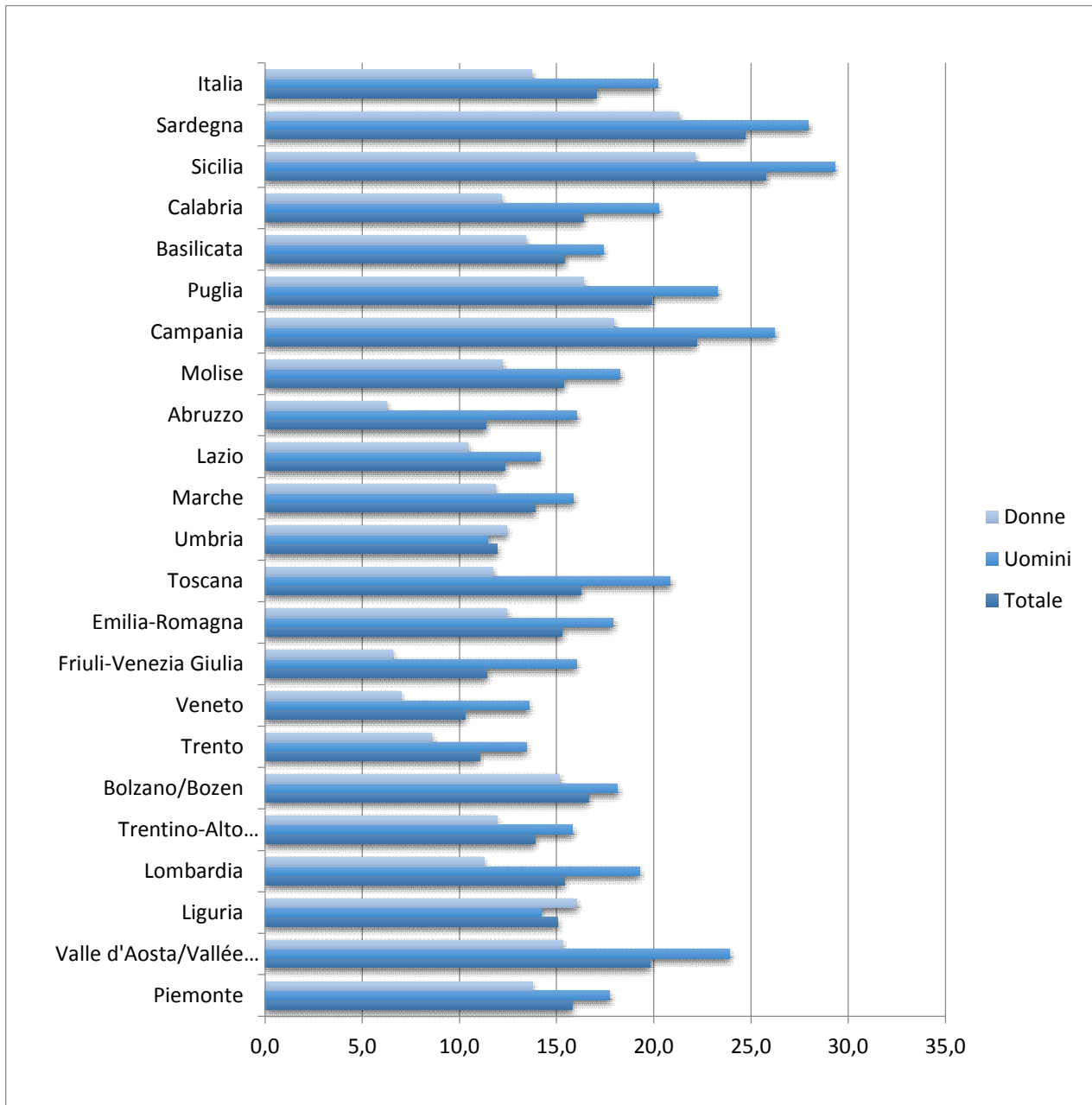


Fonte: Eurostat, Labour force survey

In Italia nel 2013 il fenomeno degli ESL coinvolge ancora il 21,4% dei giovani meridionali e il 14,1% dei coetanei del centro-nord. L'incidenza maggiore si riscontra in Sicilia e Sardegna, dove un giovane su quattro circa non porta a termine un percorso scolastico/formativo dopo la licenza media. Valori elevati si registrano anche in Campania (22,2%), Puglia (19,9%) e in alcune regioni del centro-nord come Valle d'Aosta e Bolzano. Tuttavia, nel periodo 2004-2013, la contrazione del fenomeno si presenta più sostenuta nelle regioni meridionali. I progressi maggiori, in termini di riduzione degli abbandoni scolastici prematuri, sono stati quelli della provincia autonoma di Bolzano, della Puglia e del Veneto.

Giovani che abbandonano prematuramente gli studi per sesso nelle regioni italiane

Anno 2013



Fonte: rielaborazione dati Eurostat, Labour force survey



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale

TEATRO DI RICERCA DUELUNE TEATROTENDA

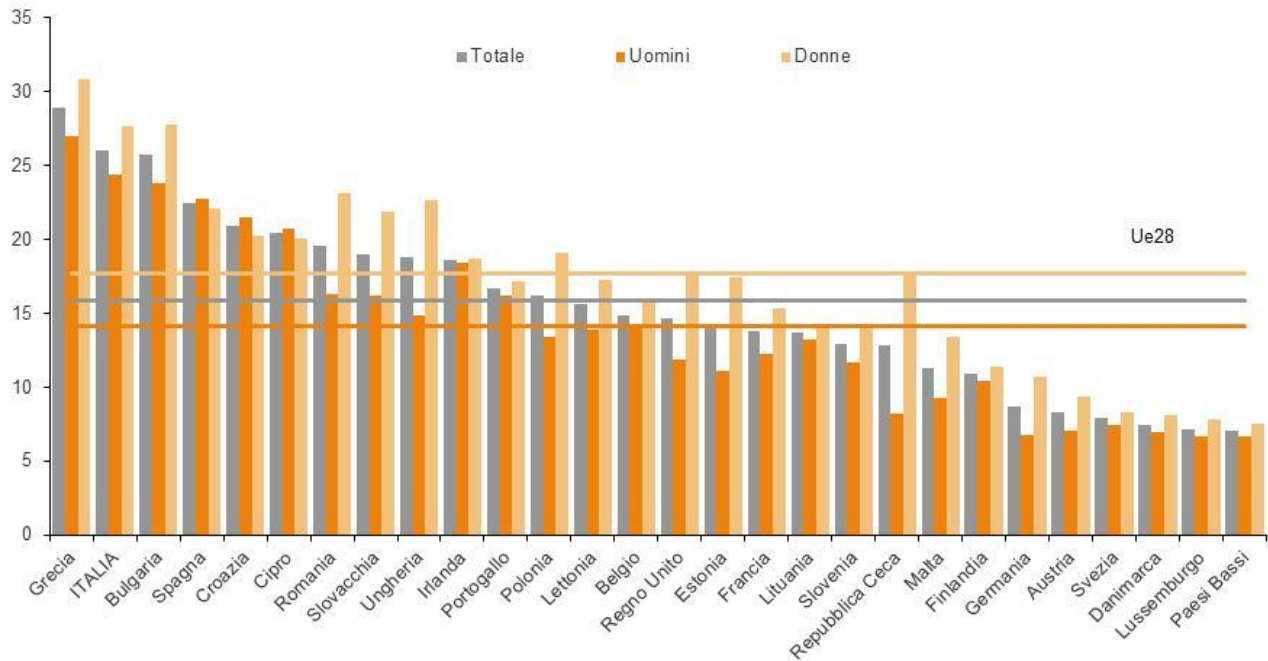
Per una comprensione allargata dei processi di dispersione è indispensabile fare riferimento ai NEET (Not in Education, Employment or Training), cioè ai giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano, non fanno formazione o apprendistato. Il riferimento è a qualsiasi tipo di istruzione scolastica o universitaria e a qualsiasi tipo di attività formativa (corsi di formazione professionale regionale, altri tipi di formazione professionale, altre attività formative quali seminari, conferenze, lezioni private, corsi di lingua, informatica, ecc.), con la sola esclusione delle attività formative "informali" quali l'autoapprendimento. L'aggregato si compone, inoltre, sia dai giovani inattivi non interessati a lavorare, sia da quelli che sono alla ricerca di lavoro. In questo gruppo di giovani un prolungato allontanamento dal mercato del lavoro e dal sistema formativo può comportare il rischio di una maggiore difficoltà di reinserimento.

Da diversi anni si è posta l'attenzione sui Neet anche a livello europeo la cui media dell'Ue28 è del 15,9%. In Italia la quota dei giovani che risultano fuori dal sistema formativo e lavorativo è del 26%, anche per questo indicatore siamo molto distanti dalla media europea e solo la Grecia presenta un'incidenza maggiore, cioè del 28,9%.

Nella maggior parte dei paesi europei il fenomeno coinvolge maggiormente le donne con il 17,7% contro il 14,1% degli uomini, ed anche in Italia l'incidenza dei Neet è più elevata tra le donne (27,7%) rispetto agli uomini (24,4%).

Giovani NEET di 15-29 anni per sesso nei paesi Ue

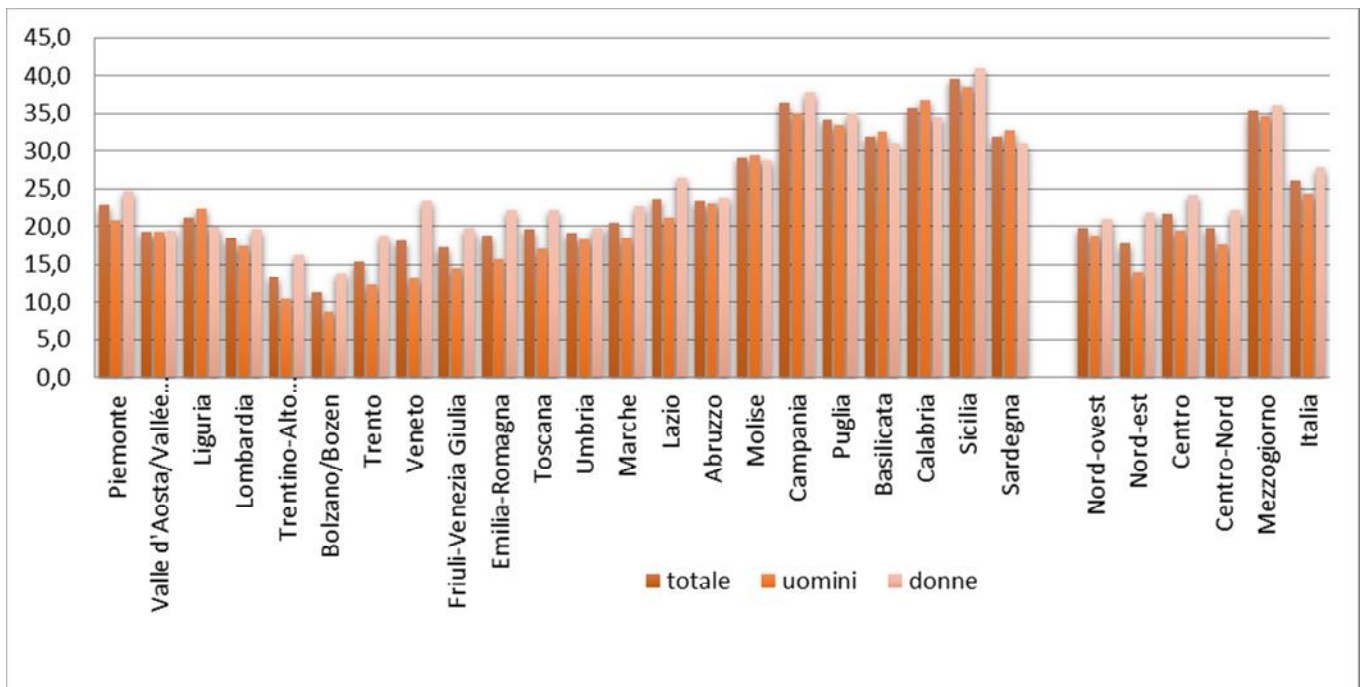
Anno 2013



Fonte: Eurostat, Labour force survey

Analizzando la situazione nelle diverse regioni italiane si nota che è l'area del Mezzogiorno in cui la condizione di Neet è prevalente, raggiungendo un livello di incidenza pari al 35,4% nel 2013 contro il 19,8% del Centro-Nord, ponendo in luce le criticità di accesso all'occupazione per un gran numero di giovani residenti nelle regioni meridionali. Le quote più elevate si registrano in Sicilia (39,7%) e Campania (36,4%), seguite da Calabria (35,6%) e Puglia (34,1%). In quest'area il fenomeno è così pervasivo da non mostrare nette differenze di genere.

Giovani NEET di 15-29 anni per sesso nelle regioni e ripartizioni geografiche italiane
Anno 2013



Fonte: rielaborazione dati Eurostat, Labour force survey

4. Dispersione: dati per territori regionali e per tipologia di scuola

Esaminiamo ora il fenomeno "dispersione" riferito al numero di studenti che si perdono uscendo dal percorso scolastico statale.

La dispersione nella scuola secondaria statale permane, anche se con un indice inferiore, se nel 2000 era del 37%, nell'anno scolastico 2013-2014 è del 27,9%.

L'incidenza degli abbandoni, è diversa sia tra i territori regionali, sia tra le tipologie di scuole.



TEATRO DI RICERCA DUELUNE TEATROTENDA

Analizzando quest'ultimo profilo, notiamo, come da tabella n.1 di seguito riportata, che vi è una percentuale di maggior dispersione scolastica fra gli alunni degli istituti professionali, dei licei artistici e degli istituti tecnici. I primi detengono il primato del più alto tasso di dispersione, anche se vi è stato il concorso della mancata prosecuzione del percorso scolastico di una certa quota di studenti dopo il conseguimento della qualifica professionale al terzo anno. Nel corso degli anni la percentuale va diminuendo, tuttavia rimane sempre un dato preoccupante.

Tab.1 dispersione scolastica a livello di ordine di scuola

<i>Scuole</i>			
<i>Secondarie superiori</i>	a.s. 2011-2012	a.s. 2012-2013	a.s. 2013-2014
Liceo classico	19%	18,9%	18,4%
Liceo scientifico	22,9%	21,8%	21,3%
Ist. magistrale	26,8%	26,2%	24%
Ist. professionale	43,4%	41,5%	38,1%
Ist. tecnico	31,1%	29,4%	27,1%
Ist. d'arte e liceo artistico	40,2%	38,5%	34,9%

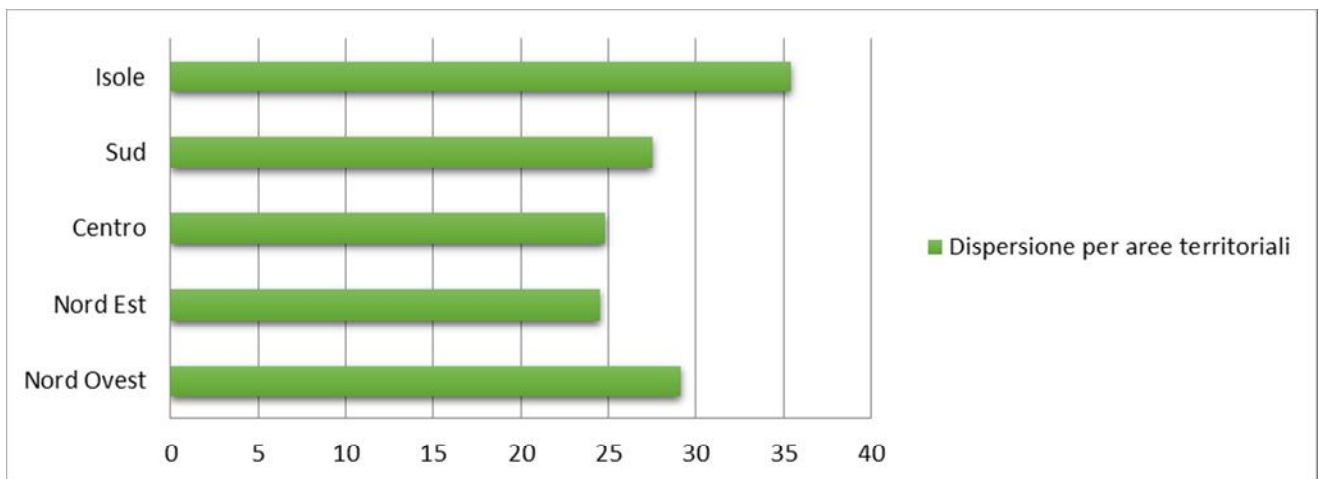
Fonte: elaborazione dati MIUR

Va meglio, invece, per i licei che registrano un minor tasso di dispersione.

Analizzando, invece, le aree territoriali si nota che vi sono notevoli differenze. È da rilevare che dopo le Isole, con un tasso di dispersione del 35,4%, sia il Nord Ovest con

il 29,1% ad avere la situazione più precaria. Nel Nord Est la situazione è meno grave con il 24,5%, mentre la situazione territoriale del Centro non è molto omogenea, con tre regioni sotto la media nazionale e la Toscana con il 28,4%. Lo stesso accade nel Sud dove cinque regioni su sei sono sotto la media nazionale, ma la Campania ha un tasso del 31,6%.

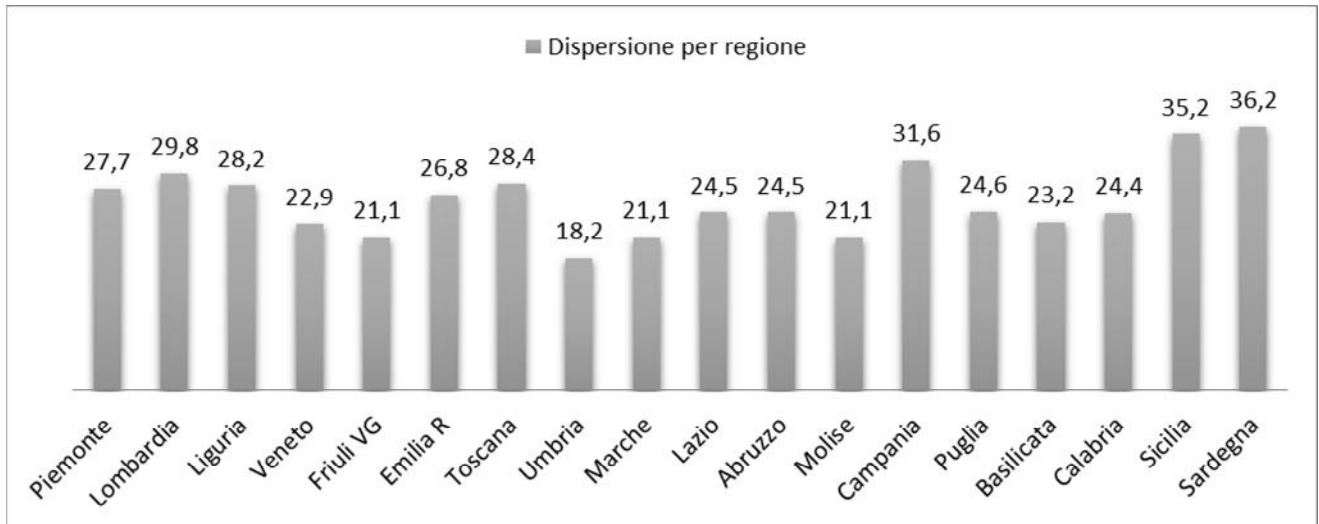
Dispersione scolastica per aree territoriali Anno 2013



Fonte: elaborazioni dati Miur

Tra le regioni è l'Umbria con un tasso di dispersione del 18,2% ad avere la situazione migliore, seguita da Marche, Molise e Friuli Venezia Giulia con il 21,1%. Mentre la situazione peggiore è quella della Sardegna (36,2%) seguita dalla Sicilia (35,2%) e dalla Campania (31,6%).

Dispersione scolastica nelle regioni italiane Anno 2013



Fonte: elaborazioni dati Miur

5. La dispersione nella regione Puglia e le sue politiche anti-dispersione

La regione Puglia negli ultimi dieci anni ha messo in atto un programma di iniziative che hanno intrecciato l'istruzione e l'investimento sulle capacità e sui talenti delle giovani generazioni pugliesi.

Nel 2009 è stata promulgata una nuova Legge regionale sul Diritto allo studio, una legge quadro che definisce modi e forme dell'erogazione di fondi per il diritto allo studio coinvolgendo la rete dei Comuni e negli anni successivi sono stati approvati i regolamenti attuativi. Tra gli strumenti di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica-formativa fondamentali risultano quelli informativi. Per supportare la programmazione e realizzare studi e rapporti specifici finalizzati a fornire indicazioni utili alle scelte delle politiche regionali, è stato istituito l'*Osservatorio regionale dei sistemi di istruzione e formazione*, gestito dall'Arti (Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione). Attraverso una pagina interattiva pubblica, l'Osservatorio ha reso possibile effettuare ricerche sulle scuole presenti sul territorio regionale,



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale

TEATRO DI RICERCA DUELUNE TEATROTENDA

sull'offerta formativa dopo la terza media per l'orientamento scolastico, sull'elenco delle istituzioni scolastiche che erogano qualifiche professionali triennali, sull'anagrafe dell'edilizia scolastica. Questo è un importante strumento di supporto alla programmazione dell'offerta di istruzione e formazione per il primo e il secondo ciclo e per il post-diploma, capace di realizzare analisi finalizzate ad individuare i fabbisogni del territorio ed a monitorare l'efficacia degli interventi.

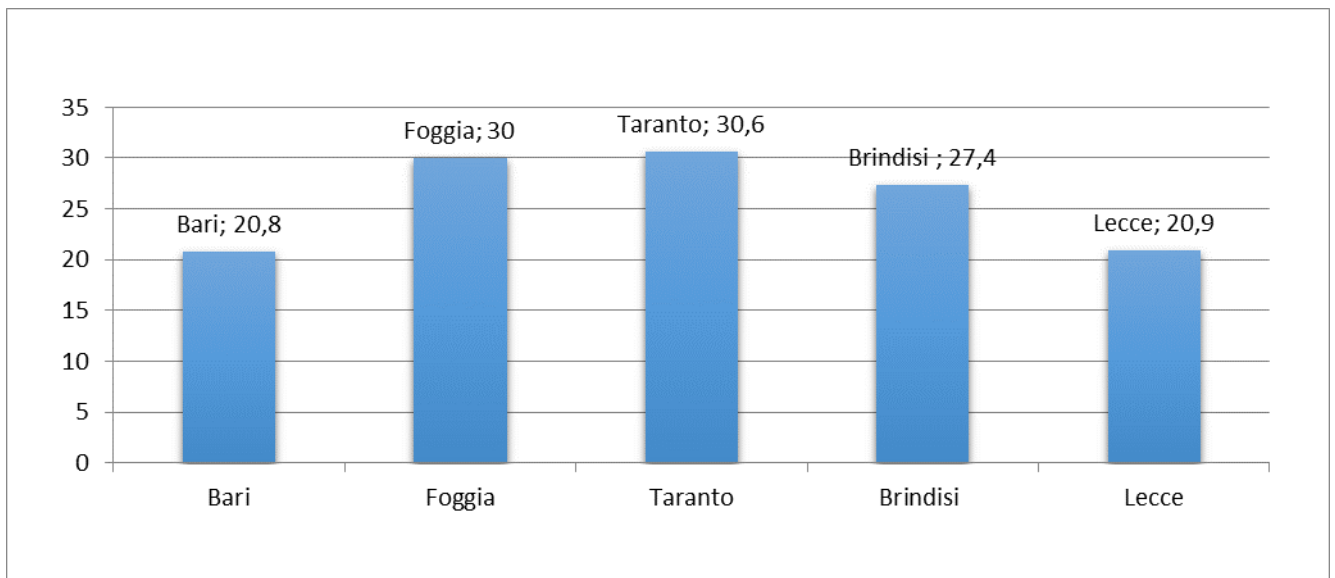
Concentrandoci sulle politiche per il diritto allo studio e l'istruzione, la regione ha investito risorse importanti ed energie fresche, in un periodo storico di crisi. Un passo importante per il diritto allo studio è stato quello di contrastare la dispersione scolastica attraverso il progetto "Diritti a Scuola", giunto nell'anno scolastico 2014-2015 alla sesta edizione.

Il progetto ha come obiettivo prioritario lo sviluppo e l'incremento dei livelli di apprendimento e le competenze chiave di alunni e studenti, al fine di prevenire la dispersione scolastica e favorire il successo a scuola e, più in generale, nella vita di migliaia di studenti pugliesi. Con questa finalità prevalente si coniuga anche l'intento di arginare il grave disagio che vivono i precari della scuola. "Diritti a Scuola" prevede, attraverso un bando aperto alle scuole pugliesi, un'azione per potenziare le competenze di base degli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado. La denominazione "Diritti a scuola" allude sia all'obiettivo di contrastare l'abbandono scolastico, sia alla circostanza che nelle scuole pugliesi debba esserci non solo il diritto formale a frequentarle, ma quello sostanziale ad apprendere. Grazie a questo progetto il tasso di dispersione scolastica è sceso dal 2006 di circa 7 punti percentuali.



La Puglia, sulla base delle rilevazioni del Miur, ha un tasso di dispersione scolastica del 24,6% e l'indice più alto lo registra la provincia di Taranto con il 30,6%, mentre Bari e Lecce registrano un'incidenza di circa 10 punti in meno.

Dispersione scolastica nella Regione Puglia



Fonte: elaborazioni dati Miur

6. Il territorio obiettivo del Centro Teatro Educazione: Tricase

Da una ricerca effettuata nelle diverse istituzioni presenti sul territorio gli unici dati forniti sono stati quelli degli istituti scolastici.

Tricase può definirsi un importante polo di formazione del Capo di Leuca. La varietà dell'offerta formativa delle scuole secondarie di secondo grado spazia dai licei scientifico e classico all'istituto sperimentale (che comprende i licei linguistico, scienze applicate e scienze umane con opzione economico/sociale) e al polo professionale (nel quale vi sono gli indirizzi di: industria chimica,



manutenzione e assistenza tecnica, tessile sartoriale, odontotecnico, ottico, servizi commerciali-pubblicitari, servizi sociosanitari e trasporti, logistica e biotecnologie).

Dai dati raccolti, per l'anno scolastico 2013-2014, dalle scuole secondarie di secondo grado della città di Tricase, è stata rilevata una popolazione pari a 2324 studenti.

Tab. 2 Popolazione studenti scuole secondarie superiori

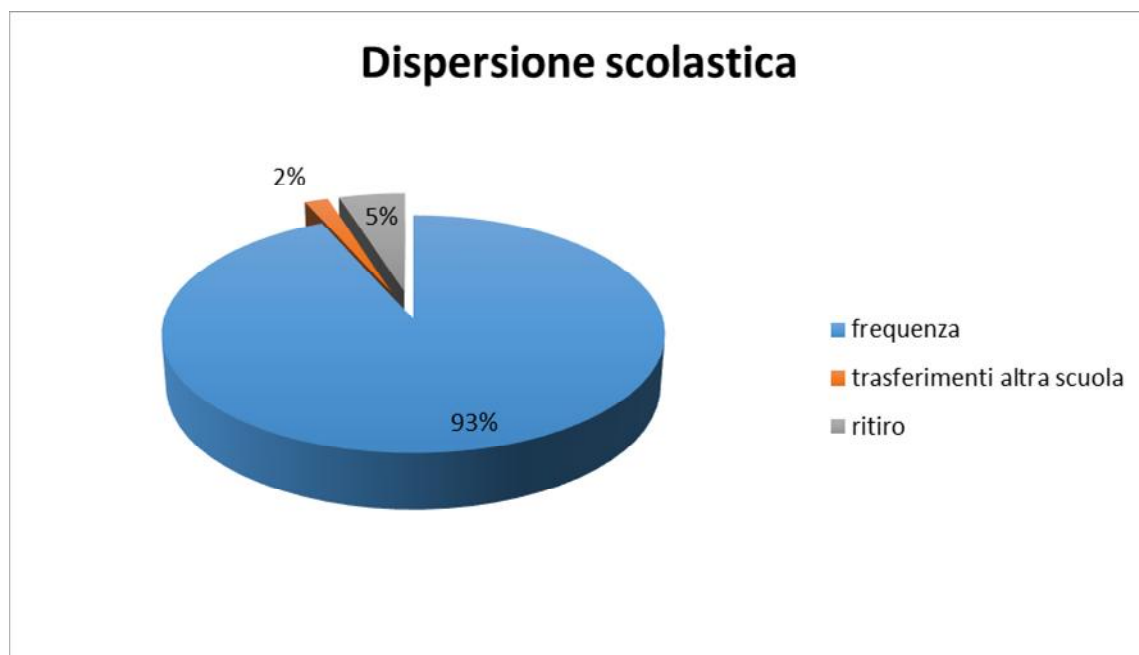
Liceo scientifico e classico G. Stampacchia	Ist. Sperimentale G. Comi	IISS Don Tonino Bello Polo Professionale	Totale studenti
595	856	873	2324

Il trend delle interruzioni di frequenza rispecchia quello a livello nazionale e cioè che il maggior numero di abbandoni si manifesta nell'istituto professionale. Difatti, come si evidenzia nella tabella n.3, il più alto tasso di dispersione lo rileviamo nel polo professionale pari al 13% e in misura nettamente inferiore nell'istituto sperimentale (0,5%). Negli altri istituti, invece, l'assenza dei ragazzi che non frequentano più è giustificata dal trasferimento in altre scuole italiane.

Tab. 3 Interruzione di frequenza

Tipologia scuole	Trasferimento altra scuola italiana	Ritiro
Liceo scientifico G. Stampacchia	20	
Liceo classico	5	
Ist. Sperimentale G. Comi	16	4
IISS Don Tonino Bello Polo Professionale		111
Totale	41	115

Sull'intera popolazione di studenti nel territorio di Tricase vi è il 2% di studenti che si sono trasferiti in un'altra scuola italiana e il 5% che invece ha abbandonato gli studi.





Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale

TEATRO DI RICERCA DUELUNE TEATROTENDA

In tutti gli istituti troviamo, in ogni modo, ragazzi e ragazze che hanno avuto delle bocciature o delle sospensioni di giudizio (recupero di una o più materie) che potrebbero essere a rischio di abbandono degli studi.

Il problema del fenomeno della dispersione scolastica è molto complesso e per coglierne intrecci e relazioni bisogna far riferimento a diverse cause che interagiscono fra loro.

Ad incidere maggiormente è il grado dello sviluppo socioeconomico e socioculturale: anche le aree più sviluppate del paese presentano sacche di emarginazione e di povertà. A questo si aggiunge la mancanza di prospettive di occupazione che crea una situazione di sfiducia contribuendo al diffondersi della convinzione che il titolo di studio superiore sia irrilevante per affermarsi professionalmente. Vi sono anche cause scolastiche che vanno dal livello prettamente organizzativo come l'orario scolastico a quello più generale del sistema scuola, come la caduta della centralità della scuola o le strategie di insegnamento che nel mondo che evolve, sia socialmente che tecnologicamente, spesso risultano non adeguate. Non meno importanti sono le cause individuali e cioè la motivazione o la compatibilità con il sistema scolastico, il carattere e le dinamiche relazionali che si instaurano nel gruppo classe, intendendo i processi di socializzazione con i compagni e con i docenti. Tutti questi fattori supportano l'idea negativa che il giovane ha di sé e del futuro che lo attende.

A tutto questo bisogna aggiungere che non sono presenti delle politiche di contrasto alla dispersione scolastica né a livello comunale né nella progettazione del Piano Sociale di Zona dell'ambito di Gagliano del Capo; qualcosa viene fatto unicamente dalle scuole o dal privato sociale.

Per analizzare meglio la situazione del territorio sono da rilevare, inoltre, problemi come l'integrazione di extracomunitari (nel 2013 contava 195 cittadini), fenomeni di



TEATRO DI RICERCA DUELUNE TEATROTENDA

bullismo, episodi di xenofobia e razzismo, inserimento sociale di giovani svantaggiati e in condizioni di disagio.

Lo spirito che anima il progetto "Il teatro è inutile" è quello di riscoprire il senso recondito e profondo dell'essere umano in quanto portatore di specificità e ricchezza interiore che lo rende complementare e aperto alla razionalità con gli altri diversi per culture e tradizioni, quello, cioè, di riscoprire e riassaporare il senso della diversità intesa essenzialmente come ricchezza e come motore dello sviluppo individuale e sociale.

Il nostro intervento non sarà semplicemente nelle scuole, ma si cercherà di coinvolgere le varie istituzioni del territorio, creando una collaborazione più attiva tra scuole, comuni, servizi sociali, centri per l'impiego, associazioni, reti di quartiere e di cittadini, per influire positivamente verso un possibile cambiamento più efficace per la risoluzione dei problemi.

Conclusioni

"Il Teatro è inutile" vuole valorizzare le capacità creative, espressive e progettuali dei giovani da un lato e dall'altro promuovere una cultura attiva tra gli adulti.

È inconcepibile che una fascia della popolazione abbandoni l'apprendimento precocemente e non disponga delle competenze di base e delle qualifiche essenziali per una piena partecipazione nella società.

Il problema potrebbe essere ridotto solo conoscendo le diverse situazioni che determinano questo fenomeno, così da aiutare i ragazzi ad accrescere la stima in se stessi, a sviluppare le proprie potenzialità e migliorare il proprio rendimento scolastico.



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale

TEATRO DI RICERCA DUELUNE TEATROTENDA

Nel Capo di Leuca e più in generale nell'intera provincia, la situazione si aggrava dalle quasi assenti possibilità lavorative che influiscono in maggior misura a demotivare le giovani generazioni dal seguire un percorso formativo. Il problema del lavoro si risolve, per le famiglie che appartengono ad una fascia economicamente più elevata, con l'abbandono della terra d'origine per studiare e lavorare al nord, mentre per chi non ha le possibilità, l'unica alternativa è 'emigrare' in cerca di opportunità lavorative al nord o, per chi decide di rimanere è destinato quasi sicuramente ad un lavoro di precariato, di sfruttamento e non meno lontana quella di rimanere disoccupati. Tutto questo, ovviamente, impoverisce il territorio di risorse giovani impedendone una qualche forma di crescita e destinandolo a rimanere chiuso e statico.

Secondo l'ultimo rapporto annuale dell'Osservatorio del Lavoro, nell'ultimo quinquennio il tasso occupazionale in Provincia di Lecce è leggermente superiore rispetto alla media del Mezzogiorno, ma se ne sta registrando una riduzione e di conseguenza la percentuale di forza lavoro inoccupata o disoccupata è in aumento e preoccupanti sono le percentuali di lavoratori che hanno smesso di cercare un lavoro: quasi una persona su due, in età da lavoro, non è alla ricerca di un lavoro.

Tuttavia, il Mercato del Lavoro della Provincia di Lecce dimostra una crescente dinamicità dei giovani a crearsi una nuova occupazione e un orientamento dell'economia salentina alla specializzazione del mercato del lavoro con l'aumento e la ricerca di figure professionali aventi sempre più competenze specialistiche legate ad un'alta formazione.



TEATRO DI RICERCA DUELUNE TEATROTENDA

Bibliografia e sitografia

MIUR - Ufficio statistica

Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale del Personale e degli AA. GG. E Amm.vi - Div. XII Sistema Informativo - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria Coordinamento e Gestione delle Attività per gli Studenti - Ispettorato Educazione Fisica e Sportiva, *La dispersione scolastica: una lente sulla scuola*, Giugno 2000;

MIUR - Ufficio statistica, *Focus "La dispersione scolastica"*, Giugno 2013;

Tuttoscuola, *Dossier Dispersione nella scuola secondaria superiore statale*, 2014;

Ri.T.M.O. servizi per l'Orientamento Regione F.V.G. *Progetto Osservatorio sulla dispersione scolastica*; Camera dei Deputati, 7° Commissione Cultura, scienza e istruzione, *Indagine conoscitiva sulle strategie per contrastare la dispersione scolastica*, Documento conclusivo approvato dalla Commissione;

C. Colavita, C. Bettoni, *I numeri della dispersione scolastica in Italia e in Europa*, Quaderni tecnostuttura 47;

Regione Emilia-Romagna, *La dispersione scolastica in Emilia-Romagna*, i Quaderni ER Educazione Ricerca Emilia-Romagna, 2014;

Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, *Rapporto mondiale n.2 dell'UNESCO, Investire nella diversità culturale e nel dialogo interculturale*;

Servizio sanitario regionale Emilia-Romagna, *Piano di Zona pianura est, Documento di orientamento per il contrasto del disagio e della dispersione scolastica*;

Osservatorio Mercato del Lavoro, Provincia di Lecce, Assessorato Formazione Professionale - Politiche del Lavoro, *Rapporto annuale n.6 - anno 2013*;

www.usplecce.it

www.edscuola.eu

www.rcseducation.it

www.psicozoo.it

www.orizzontescuola.it/news/labbandono-scolastico-frena-crescita-economica

www.europaquotidiano.it/2014/11/27/dispersione-scolastica-italia-ancora-maglia-nera-nella-ue

www.dirittisociali.org/attualita/2014/10/dispersione-scolastica-in-italia-numeri-record

www.noi-italia.istat.it

www.fondazionebrodolini.it